

PRG: PERCHE' E' URGENTE UNA VARIANTE DI QUESTO TIPO?

Prima puntata

Improvvisamente, dopo un lungo silenzio, si torna a parlare imperiosamente di Variante al PRG. Si dice che essendo stata illustrata alla cittadinanza, occorre procedere speditamente verso la sua adozione per dare risposte “ai piani di lottizzazione presentati dai cittadini”!

Ci chiediamo perché sia urgente adottare una variante conosciuta solamente da qualche decina dei 23.000 cittadini giuliesi che, tra l'altro, in genere, più che presentare piani di lottizzazione hanno bisogno di una casa a costi accessibili, di un lavoro e di una **città vivibile**.

La tanto decantata quanto generica illustrazione di detta variante fu fatta qualche giorno prima di Ferragosto 2006 al Kursaal di fronte a 40-50 persone (per lo più amministratori, politici e qualche tecnico). Dallo scarsissimo pubblico emersero sostanzialmente interventi critici: le risposte, però, furono evasive o parziali.

Il cronista del Messaggero scrisse “si ha l'impressione che ci saranno altre riunioni prima che la variante approdi in Consiglio Comunale”.

Da quel giorno, invece, non c'è stato più alcun incontro pubblico.

Il Sindaco va affermando: “la variante è modesta, si tratta solo di una serie di aggiustamenti nell'ambito della legge; e poi non è neppure una nuova variante altrimenti occorrerebbero indagini, individuazione delle esigenze, confronti con il passato, opzioni per il futuro”.

Ma uno strumento urbanistico generale non è soprattutto un'occasione di seria e approfondita riflessione prima delle scelte? Negli ultimi 35 anni questa è la terza volta che capita: perché sciupare simili cruciali appuntamenti nella storia cittadina?

Possibile che tutto quello che accade nel mondo contemporaneo, dalle emergenze ambientali, alla distruzione progressiva dei tessuti sociali, dalla desertificazione dei centri urbani (storici e non) allo svilimento della cultura e del tempo libero, non debba scalfire affatto l'anacronistica concezione della “politica del fare” e basta?

Le comunità politiche internazionali rispondono intelligentemente alle allarmanti e documentate analisi ed alle sollecitazioni della comunità scientifica con: Il **Protocollo di Kyoto**, il programma per lo sviluppo sostenibile di **Agenda 21**, la relazione dell'**IPCC** (organismo scientifico dell'ONU) sui cambiamenti climatici, le **Direttive dell'Unione Europea** in materia di governo del territorio. E poi, tra l'altro, se i cittadini, tutti, non solo i proprietari di aree e gli investitori immobiliari, avessero una lista diversa dei bisogni o comunque un'inquietudine che non aspetta altro che di essere indagata dalle classi dirigenti di questa città, magari cominciando con l'ascoltarli su come vogliono che sia l'habitat in cui vivono ?

A Siviglia, nei giorni scorsi, si sono date appuntamento le città europee (comprese molte italiane) che aderiscono ad Agenda 21 locale (sviluppo sostenibile urbano) per confrontarsi sui temi della vivibilità e sui grandi problemi che assillano le aree urbane del pianeta.

A Giulianova, invece, siamo assillati dalla fretta messa da esponenti del Consiglio Comunale, che mai hanno dimostrato, nei loro interventi una pur minima competenza urbanistica (essa è una disciplina necessaria ma complessa, quindi un pò di studio non guasterebbe: si è mai visto operare bene un chirurgo senza la necessaria preparazione?). Che angusto provincialismo ci tocca!

E che tristezza, se pensiamo che Giulianova, negli anni '80, per le sue avanzate e coraggiose scelte urbanistiche, era oggetto di studio nelle tesi di laurea della facoltà di Architettura di Pescara!

Nel cimentarsi con la definizione di un nuovo strumento di gestione del territorio, oggi più che mai, le classi dirigenti, anche locali, da una parte dovrebbero mostrare competenza ecologica, urbanistica ed economica, sensibilità sociale ed estetica e dall'altra aver ben chiaro quali sono i veri bisogni dei cittadini.

Negli ultimi 2 anni sono state effettuate oltre 40 varianti parziali (probabilmente un record in Abruzzo, negativo ovviamente), spesso agendo come se il PRG, il PAI, i Beni culturali, paesaggistici ed archeologici non esistessero, snaturando la corretta impostazione della gestione del

territorio. Si è scorrazzato in lungo e in largo a colpi di varianti specifiche generalmente premianti per la rendita fondiaria e penalizzanti per gli interessi generali - con un comportamento amministrativo in niente dissimile da quello precedente degli amministratori del centro-destra - ed ora, in mancanza assoluta di un serio studio ricognitivo e di un civile e reale confronto con la cittadinanza, si vuole, forsennatamente, approvare la Variante generale: forse deve diventare la regola quello che, purtroppo, già corposamente è stato fatto con le varianti specifiche?

Sarebbe il colpo di grazia al territorio giuliese ed ai suoi ignari abitanti.

Noi potremmo tacere e riparlare fra 10 anni, quando il tempo ci avrà dato ragione. Ma teniamo alla nostra città e per questo ci dotiamo di argomentazioni e di coraggio civile e, doverosamente, chiediamo che il confronto sia effettivo e con tutta la cittadinanza.

Nessuno dice che il PRG vigente è un pessimo piano: non l'ha potuto sconfessare nemmeno il centro-destra che, assurdamente, per mantenere la promessa elettorale di rifare il PRG, incaricò, infruttuosamente, il Prof. Samperi nello stesso anno dell'entrata in vigore dell'attuale Piano.

Esso prevede ancora la bellezza di un milione e settecentomila mq. di superfici edilizie da edificare per circa 3.500 nuovi alloggi più innumerevoli negozi, uffici, laboratori artigianali, fabbriche, hotel. In 9 anni le costruzioni realizzate (circa 150.000 mq. in totale), sono state meno di un decimo di quelle possibili. La città non è affatto bloccata.

Se poi l'urgenza è dettata da alcune vere necessità di un ampliamento o di una sopraelevazione per crescita della famiglia o per la costituzione di una nuova famiglia, perché non si procede anche qui a minime varianti specifiche ad hoc, visto che se ne sono fatte di ben più corpose?

Il PRG va senz'altro aggiornato, non alla carlona né sotto la spinta di lobby interessate, **ma con un'approfondita riflessione a tutto tondo sulla nostra città e sul suo futuro, coinvolgendo tutta la cittadinanza.** Ne parleremo nelle prossime puntate su questa testata che cortesemente ci ospita.

(1 continua)

Giulianova 21.04.07

Il Cittadino Governante
Associazione di cultura politica